



## **\_SICILIAINFORMA\_**

Notizie  
sul design  
insulare

OTTOBRE 2016

BNP  
CARUSO HANDMADE  
COVEMA  
IDEA  
LABORATORIO PALERMO  
PALUMBO MARMI  
VIVO D'EMILIO

Nuovi Argonauti delle arti  
Ernesto Basile  
Effetto Basile  
Everdyday Aesthetics  
Disegnare la leggerezza  
Il progetto del cibo  
Car Design  
Per un progetto del sistema prodotto in Sicilia  
Critica dell'Educazione Pura

4,00 euro | contributo minimo

# Editoriale

Siamo dunque alla quarta edizione del Laboratorio di disegno industriale tenuto da chi scrive nel Corso di Studi in Architettura dell'Università di Palermo. Il quinto numero della rivista è soprattutto dedicato a una specialissima esperienza tra Università e aziende, basata su una formula innovativa che intreccia la ricerca scientifica con la concreta attività dell'azienda. Quest'anno presentiamo sette temi molto diversi e tutti accomunati dalla stessa intenzione progettuale: la combinazione di design di prodotto e comunicazione integrata che si risolve in un racconto aziendale, una storia intrigante che prende forma da una serie di indicazioni didattiche e aziendali ben progettate e offerte agli studenti all'inizio del laboratorio.

Molto brevemente; BNP, dinamica azienda di Cinisi specializzata nella lavorazione dei metalli, propone nove stand-bike, ovvero parcheggi per bici per uso domestico (prodotto industriale) e per esterni (arredo urbano); al di là dei veri riferimenti concettuali che sostanziano forme diverse per usi analoghi, mi preme evidenziare il carattere sociale dell'operazione: un oggetto si potrebbe dire etico, tale da favorire uno stile di vita più sano ed ecologico che fa bene a chi lo adotta e a tutto il pianeta. Caruso Handmade, invece, mette in scena altre otto ricostruzioni storiche di arredi del grande architetto-designer palermitano Ernesto Basile, con aggiornamento materiale e immateriale e secondo un metodo scientifico già ben collaudato (Filippo Alison, Collezione "I maestri", Cassina), sviluppando l'attività già avviata l'anno scorso nello stesso Laboratorio. "Apprendo con grande soddisfazione – tiene a commentare il Sindaco di Palermo Leoluca Orlando – della possibilità che grazie all'attività dell'Università e di una industria palermitana di ebanisteria, alcuni dei più pregiati modelli di arredamento progettati dal Basile torneranno a vivere e saranno destinati ad importanti mercati esteri. A tutti gli attori coinvolti in questo progetto, agli studenti, ai docenti, agli artigiani e agli imprenditori, va tutto il mio ringraziamento per un impegno che farà rivivere un nome dell'eccellenza culturale palermitana nel mondo". Covema, azienda di vernici per edilizia torinese, propone cinque ipotesi di brand, ovvero la progettazione d'un marchio, il coordinamento grafico degli artefatti comunicativi messi in

campo (corporate image) e uno storytelling, cioè un racconto per immagini a mo' di fumetto, tale da esplicitare l'eccellenza bio duna linea di colori che presto conta di lanciare sul mercato. IDEA, Ente di alta formazione palermitano, dopo essere entrato in contatto con WASP (World's Avanced Saving Project), il principale centro di sperimentazione sulla stampa 3D in Italia, azzarda la rivoluzionaria impresa di realizzare sedie stampate in 3D, personalizzate e corrette ergonomicamente, anzi medicalmente grazie all'apporto concreto d'un fisioterapista osteopata che assicura la postura quanto più corretta possibile; come avrò modo di evidenziare nel mio articolo a p. 10, l'eccellenza – storicamente conclamata – del design italiano dipende anche da questo: la singolare capacità di attingere da ambiti disciplinari diversi le informazioni che servono per migliorare il progetto. Palumbo Marmi, azienda di Trabia dotata di robot di ultima generazione, propone sette lavabi in marmo da abbinare agli altrettanti moduli da rivestimento parietale già prodotti l'anno scorso nello stesso laboratorio, secondo il medesimo concept e un'idea genetica di coordinamento. Vivo D'Emilio – brand catanese nato dallo storico negozio Tito D'Emilio, il cui fondatore è insignito nel 2008 dal Comosso d'Oro – ingaggia gli allievi architetti nella progettazione di tappeti configurati secondo un'innovativa e raffinata tecnologia, messa in campo dall'azienda danese Ege, che permette di riprodurre qualunque tipo d'immagine su pavimentazione tessile; anche in questo caso si tratta dun lavoro già avviato l'anno scorso, che viene ora implementato da tre a ben dodici collezioni di tappeti.

Laboratorio Palermo, infine, non è un'azienda, ma rappresenta in questo Laboratorio un tema “aziendale” come gli altri, ovvero una stuzzicante sfida progettuale per gli allievi architetti; Movimento culturale animato da Philippe Daverio, è volto a valorizzare al meglio il percorso arabo-normanno palermitano, di recente dichiarato Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'UNESCO; così cinque aziende si prestano per realizzare altrettanti prototipi in relazione alla propria attività (BNP, reggilibro in metallo; Caruso Handmade, “Gioco del truffatore” in legno; IDEA, puzzle tridimensionale in plastica (PLA) stampata in 3D; Palumbo Marmi, presse-papier in marmo; e Vivo D'Emilio, tappeto in moquette) pensati come merchandising museale.

La seconda parte della rivista è poi dedicata a interessanti lavori di progettisti siciliani, che si distinguono altrove, o a pregevoli esperienze progettuali condotte sul territorio siciliano. Così ad esempio, Franco Achilli presenta la nuova Accademia di Design, Pittura | Arti Visive e Scenografia MADE, a Ortigia (SR), destinata a giocare un ruolo importante nella Sicilia orientale (e non solo). Sempre ragionando di formazione, intorno alla Didattica del Design, Elia Maniscalco, un brillante neo-laureato nel Corso di Studi in Disegno industriale a Palermo, dopo una serie d'illuminanti esperienze tra la Spagna e l'Inghilterra rileva, sulla propria pelle, i pro e soprattutto i contro dell'insegnamento del Design nelle università italiane. Da una prospettiva ben diversa, Vincenzo

Castellana, docente di Design System, suggerisce una prospettiva sul ruolo che il design sistemico può svolgere in Sicilia. Ancora, a sottolineare l'eccellenza del design insulare, Joselita Ciaravino rileva la bellezza scultorea degli arredi neo-liberty dell'architetto Pierpaolo Monaco. Sul versante accademico, tre docenti del Corso di Studi in Disegno industriale di Palermo presentano una caratterizzante linea di ricerca: l'estetologa Elisa Di Stefano introduce l'Estetica-della-vita-quotidiana, strettamente legata agli oggetti d'uso; il semiologo Dario Mangano offre una gustosa riflessione sul Food Design, spiegando sottilmente come la tradizionale cucina della nonna sia un piatto nudo e cucinato (!); mentre il designer Benedetto Inzerillo approfondisce il ragionamento sui nuovi scenari del Car Design. La rivista è poi impreziosita dall'articolo di Manlio Speciale sull'ornamento botanico delle opere di Ernesto Basile, con considerazioni tanto tecniche quanto estetico-filosofiche. E ancora al Basile è dedicato l'articolo di Giulia Argiroffi e Danilo Maniscalco che, insistendo sul valore sociale oltre che progettuale, della (sua) architettura, a partire da una proposta di ricostruzione della Villa Deliella, riportano il ragionamento sugli arredi ricostruiti da Caruso Handmade e su altre esperienze significative tali da innescare, se messe in sinergia, un “Effetto Basile” un circolo virtuoso fatto di riscatto sociale e di rinascita estetica del territorio palermitano. Ed è questo che si propone “Sicilia InForma”: fare del design un esperimento sul sociale e una celebrazione della bellezza... progettata.

Un ulteriore motivo di pregio della rivista, a partire da questo quinto numero, è il nuovo progetto grafico a opera di Antonio Giancontieri (Atelier 790), abile designer da anni attivo sul territorio siciliano e non soltanto. Questo si risolve in una sorta di “grafica invisibile”, che non si sovrappone al contenuto ma anzi lo lascia respirare perché emerga chiaramente. Ne discende una configurazione molto leggibile, priva di trovate pirotecniche ma non per questo di espressività. È così che Sicilia InForma si propone come una rivista sapientemente progettata – potremmo dire designed – senz'altro in linea con la contemporaneità tipo-grafica.

**Dario Russo**

**Sicilia InForma** | Notizie sul design insulare  
n. 5 | ottobre 2016  
Rivista registrata presso il Tribunale di Palermo  
ISSN 2385-1260

**Direttore scientifico**  
Dario Russo

**Comitato scientifico**  
Tiziano Aglieri Rinella  
Fabrizio Avella  
Maurizio Carta  
Giuseppe De Giovanni  
Elisabetta Di Stefano  
Renzo Lecardane  
Dario Mangano  
Massimiliano Marafon Pecoraro  
Michele Sbacchi  
Andrea Sciascia  
Antonio Scontrino  
Cesare Sposito  
G. Massimino Ventimiglia

**Redazione**  
Tiziana Di Maria

**Peer Review**  
I testi sono sottoposti a blind review  
e valutati da parte di esperti esterni

**Progetto grafico e impaginazione**  
Atelier790 | Palermo

**Render**  
Saverio Albano

**Direttore responsabile**  
Carla Condorelli

**Editore**  
110eLAB | Palermo  
info@110elab.com  
www.110elab.com

**Stampa**  
Zetaprinting s.r.l. | Palermo

**Copertina**  
Fabio Florio Ph, Face to Face | Palumbo Marmi, 2016

**Terza di copertina**  
Fabio Florio Ph, Caruso Handmade 2016

**Quarta di copertina**  
Fabio Florio Ph, DESIGN4FANS | LP, 2016

# Sommario

- **6** **BNP** | Palermo Cycling City  
**Maurizio Carta**
- **12** **CARUSO HANDMADE** | Ricostruire il passato per progettare il futuro  
**Massimiliano Marafon Pecoraro**
- **18** **COVEMA** | Il racconto come origine del progetto  
**Federico Picone**
- **22** **IDEA** | Quando la stampa 3D incontra il design medicale  
**Dario Russo**
- **28** **LABORATORIO PALERMO** | La politica è nelle cose  
**Riccardo Culotta**
- **32** **PALUMBO MARMI** | Amati amanti tra tradizione e innovazione  
**Walter Angelico**
- **38** **VIVO D'EMILIO** | Il design è come l'amore: si fa in due  
**Alberto Caruso**
- **46** **Nuovi Argonauti delle arti** | Sbarca a Siracusa MADE Program...  
**Franco Achilli**
- **50** **Ernesto Basile** | La Necessità del Disegno  
**Manlio Speciale**
- **52** **Effetto Basile** | Ricostruire Villa Deliella  
**Giulia Argiroffi** | **Danilo Maniscalco**
- **54** **Everdyday Aesthetics** | Una disciplina filosofica per le pratiche quotidiane...  
**Elisabetta Di Stefano**
- **56** **Disegnare la leggerezza** | Il design tra scultura e artigianato...  
**Joselita Ciaravino**
- **58** **Il progetto del cibo** | Dalla ricetta della nonna al food design  
**Dario Mangano**
- **60** **Car Design** | Nuovi Scenari  
**Benedetto Inzerillo**
- **62** **Per un progetto del sistema prodotto in Sicilia**  
**Vincenzo Castellana**
- **64** **Critica dell'Educazione Pura** | Dal sapere al saper fare  
**Elia Maniscalco**
- **66** Segnalazioni



# PALUMBO MARMII

Amati amanti  
tra tradizione e innovazione

Walter Angelico ↴

Mi piace introdurre questo commento alle opere dell'imprenditore Riccardo Palumbo, che per la terza volta ha messo a disposizione la sua azienda agli studenti del "Laboratorio di disegno industriale" del professore Dario Russo, con le parole con cui la professoressa Anna Maria Fundarò esordiva nella prefazione del n. 3 di "ADS":

«Questo Annuario continua a proporre, una rassegna delle iniziative e delle esperienze didattiche e di ricerca di una scuola di design meridionale che cerca una propria via al design muovendosi tra innovazione e tradizione, con occhio attento e selettivo al dibattito specifico internazionale.

È una ricerca di espressione che è resa più difficile dai collegamenti, pur necessari, che andiamo promuovendo con la "cultura del design" e che, se arricchiscono il dibattito interno, tuttavia in qualche modo rallentano un processo di costruzione di una propria identità.

Ma anche se importante non è questo per noi il problema centrale: questo sta piuttosto nel tentativo di non disperdere le nuove energie, nel tentativo di ricostruire in Sicilia una volontà di produzione; nel tentativo di disperdere si quella "ruggine della negatività" che corrode ogni slancio e carica progettuale nel meridione. [...]

Nonostante il pessimismo, qualche segnale dall'esterno ci dice che è un lavoro necessario quello che abbiamo fatto e andiamo facendo per la Sicilia anche se sono impari le forze in campo.

"Progettare", ancora, "sopravvivere" dunque?». Credo siano facili a comprendersi le ragioni per cui ho desiderato rieditare la citazione sopra riportata. Appare chiaro anche come il capace Dario Russo, gentile e garbato professore della nostra Scuola, si dimostri quel tassello di unione che ci serviva. Trent'anni e più, dopo gli sforzi della tanto stimata prof.ssa Fundarò, questa "nostra" Scuola di Disegno







42.

41. Fabio Florio Ph, Torsion, 2016.

42. Federico La Bella, Torsion, Palumbo Marmi 2016.

industriale sembra aver valicato i limiti della isolarità e della nostra meridionalità. La ruggine temuta è divelta! Oggi gli studenti, come i nuovi illuminati artigiani, hanno ben chiaro lo sforzo necessario nel saper osservare criticamente il dibattito specifico internazionale, talune volte anche di superarlo con famiglie di prodotti che, anche se guardati a distanza, sanno condurre un leitmotiv necessario fra la colta esperienza della tradizione-lavoro e la sperimentazione-ricerca, appunto come la Fundarò auspicava, fra “innovazione e tradizione”. Il prof. Russo, con i suoi preziosi studenti da un lato e la maestria incontrastata della Palumbo Marmi dall'altro, sin qui mostra e manifesta quell'arcano connubio che la Fundarò ricercava. Dunque, solo progettare per sopravvivere? No! Non più! I loro oggetti, i loro elementi di arredo e componenti sfidano senza timore le punte più avanzate del design internazionale, spesso facendo da contrappunto alle stantie produzioni di mercato che fanno bella mostra nei centri specializzati di settore. Non ho dubbi, se di Made in Italy oggi è più difficile parlare rispetto gli anni sessanta e settanta, forse

la Scuola palermitana, con ogni suo attore e regista, sta ora emergendo per cultura e ricerca, fattiva passione e operosità.

Il brief di quest'anno, messo a punto dal prof. Russo con ponderata scelta strategica, propone agli allievi architetti di progettare il *business core* dell'azienda: un lavabo per ognuno dei rivestimenti modulari parietali progettati lo scorso anno.

È così che gli allievi si cimentano nell'approfondire i *concept* studiati dai loro stessi colleghi<sup>2</sup> per estrarne nuovi artefatti dal racconto implementato<sup>3</sup>.

Se il pannello *Slow Motion* (Maria Rita Morvillo) si esplica in un drappeggio raccolto in pieghe, il lavabo *Torsion* di Federico La Bella riprende il movimento sinuoso dei panneggi, tipico delle sculture greche (Afrodite Callipigia ispira questo oggetto di design); nella forma sinuosa evoca la torsione della figura umana intenta nel movimento. *Torsion* occupa lo spazio imponendo una gerarchia precisa, cattura il centro della scena e affascina lo spettatore inducendolo a piacevole sensazione di elegante classicismo. Sorretto da una panca in marmo “bianco gioia”, il corpo del lavello è in monolitico marmo nuvolato



43.

“bardiglio” che si manifesta con la delicatezza di una colonna tortile. Pur scultoreo nella sua asimmetria pronunciata, appare dinamico grazie alla continuità fra base e bacino, rappresentativo nel suo chiudersi per poi riaprirsi nell'accogliere l'acqua.

Se *Labor-Intus* (Giuseppe D'Amico) disorienta lo sguardo in traiettorie labirintiche evocando il mito di Dedalo, *Swish* di Irene Accurso ci interroga con domande ontologiche sulla libertà, intesa come uscita dal labirinto, la libertà come cardine dell'idea progettuale. Modellato con geometrie semplici, scendere da ogni schema preconstituito, il lavabo è composto da tre lastre di marmo incastrate a sbalzo su una lastra verticale poggiata al muro, che rendono dinamico lo scorrere continuo e inesorabile dell'acqua, impetuosa come una cascata, e diretta verso la fuga. *Swish* è acqua che cade da un precipizio; è l'equilibrio perfetto delle forme in movimento; è un continuo travaso da un piano a un altro; il suo sciogliere riempie il silenzio e lo annulla. Il movimento incanta, intorpidisce i sensi, ipnotizza e rilassa. Il dialogo con l'anima tema principe del pannello *Anamnesi* (Chiara Di Trapani), è anche quello di

*Bathmos*, il lavabo platonico che rinfresca le idee iperuranie, di Luisa Misseri. Geometrie regolari con significati cosmologici precisi: un icosaedro troncato di pregiato marmo bianco di Carrara e un esaedro disegnato su un delicato telaio metallico, rispettivamente acqua e terra. Per la discromia della base del telaio, le due geometrie risultano come sospese dal suolo. Ciò fa sì che il lavabo non si esaurisca nelle sue normali funzioni d'uso, ma che sia per il fruitore nel contempo anche un oggetto d'arte per l'abitazione e simbolicamente, solidalmente al pannello, un adiuvante dell'anamnesi. È una soglia nel flusso delle conoscenze obliate nella vita terrena.

Al pannello *Dark Illusion* (Ornella Giambrone) che profitta della soggettività della percezione visiva per restituire virtualmente forme mai uguali, accostiamo Face to Face di Daniela Lo Presti, il lavabo da parete che ambisce a essere più di un semplice lavabo. È il primo nel suo genere, con le sue forme evocative e a tratti quasi primordiale, proietta in chi lo osserva figure concettualmente moderne contrapposte ma commiste a immagini allusive di ere remote e misteriose. In un tempo in cui innovare diventa sempre

43. Giulia Clemente, Galaxy, Palumbo Marmi 2016.





44.



45.



46.



47.

- 44. Irene Accurso, Swish, Palumbo Marmi 2016.
- 45. Daniela Lo Presti, Face to Face, Palumbo Marmi 2016.
- 46. Veronica Cannova, Slab, Palumbo Marmi 2016.
- 47. Daniele Caltabillotta, Dalips, Palumbo Marmi 2016.

più difficile e stupire quasi impossibile, *Face to Face* vuole andare oltre, spostando il centro di gravità sull'aspetto concettuale dell'arte. Rivoluzionario nel suo fagocitare tutto il sistema lavabo in una forma elementare, con dimensioni generose, materiali luminosi e puliti come marmo nero conifera e specchi di cristallo, vuole collocarsi ben più in alto di un prodotto di massa; e quasi si pone all'antitesi, andando a stuzzicare l'utente che ricerca lusso ed eleganza prima di tutto. Totemico nel suo assunto è un oggetto che suggestiona, che affascina, fa sparire ogni cosa intorno, stravolgendo la percezione dell'osservatore, spiazzato dal protagonista indiscusso della scena. È il volto, infine, che rappresenta l'innovazione introdotta dal Bauhaus, la mitica scuola che sigilla, negli anni venti del secolo scorso, l'unione tra arte e tecnica.

Una coppia di seduttori maliziosi sono: il pannello *Primitive* (Vincenzo Caravello) e il lavabo *Dalips* progettato da Daniele Caltabillotta. Quest'ultimo esprime la vena sensuale del concept di partenza attraverso due soffici labbra di marmo, schiuse, un invito a prestare attenzione e, ancora una volta, un anelito alla tattilità. E poi sorprendentemente dal loro schiudersi, inaspettato e surreale come il repertorio iconografico di Dalì da cui trae ispirazione, uno sguardo irresistibile e impossibile da sostenere. L'unica soluzione è arrendersi. I tipi di marmo scelti per *Dalips* lo rendono molto coinvolgente e ancora più esteticamente spiazzante: le labbra sono in marmo Rosa Portogallo, la sclera dell'occhio in marmo Bianco di Carrara, l'iride in Green Forest e la pupilla in Nero Konifera. Poi da *Push* (Giulia Candido), trans-parete divisoria

di cilindri mobili, prende le mosse il progetto di Veronica Cannova, *Slab*, un lavabo che si trasforma tramite la spinta delle sue componenti. Questo si adatta a specifiche esigenze d'arredo ed è personalizzabile attraverso tipi e colorazioni di marmo differenti. È pensato per una produzione in serie ma al contempo è un pezzo unico: è questo che lo rende così unicamente desiderabile. L'illusoria traslazione orizzontale di alcune parti si configura come punto di appoggio, assolutamente funzionale in un arredo bagno. Ma c'è di più. *Slab* è un complemento assolutamente basilico e minimale. È costruito interamente sul principio della traslazione, attraverso l'uso di materiali di scarto che assumono un'altra funzione. Nella forma è estremamente semplice e asciutto, ma la sua essenza pregnante di significati. Infine dalla resa formale del modulo *Trama* (Erika Masi), si sviluppa il concept del lavabo *Galaxy*, di Giulia Clemente. Questo materializza nello spazio che il pannello trasmette nella sua forma piana, delle intersezioni di traiettorie o una mappatura stellare della sfera celeste. Realizzato interamente in marmo grigio Fossena, la sua configurazione si genera da triangolazioni cosmiche. L'esito è un solido geometrico interstellare che rimanda agli origami giapponesi. È un solido a 12 facce, ricavato da un pezzo di in massello, svuotato all'interno e modellato all'esterno. È stato pensato per essere posizionato su una panca anche essa in grigio fossena. *Galaxy* allude a una costellazione a uso domestico in cui l'acqua scivola per il marmo liscio verso nuove mete. Dissociati monomaterici, psicolabili monodimensionali, irrazionali monocromatici, gli allievi architetti se ne fanno dire di tutti i colori, a ragione o a torto che sia, piccoli e grandi ego allo sbaraglio. Nell'era della mediatizzazione globale si può ancora inciampare sulla vecchia insidia dell'incomunicabilità. Tuttavia, la grande opportunità offerta da questo nuovo modo di concepire il Laboratorio di Design, che famelicamente attrae gli studenti, è senz'altro quella di far assumere al Laboratorio il ruolo di mediatore fra attività accademica e l'imprenditore, attraverso il processo produttivo empirico, coadiuvato da tutte le figure che vi partecipano<sup>4</sup>. Diviene così comprensibile che un tale approccio scaldi gli animi dei futuri designer ancora tutti da formare e li coinvolga in una didattica nuova, in un'ottica formativa, chiave di volta che ha fatto grande il design italiano: il dialogo fra imprenditore e progettista illuminato, flessibile, genuinamente assertivo, votato al progresso e innamorato.



48.

48. Luisa Misseri, Bathmos, Palumbo Marmi 2016.

**Note**

- <sup>1</sup> Anna Maria Fundarò, *L'annuario di design Sicilia*, "ADS | Annuario Design Sicilia 1984", 3, ottobre 1985, p. 9.
- <sup>2</sup> Walter Angelico, *Palumbo Marmi | Se il marmo incontra il design*, "Sicilia InForma", 3, ottobre 2015, pp. 10-11.
- <sup>3</sup> Cfr. Giovanni Anceschi, *Monogrammi e figure*, La Casa Usher, Firenze 1988, p. 12.
- <sup>4</sup> Cfr. Giulio Castelli, Paola Antonelli, Francesca Picchi, *La fabbrica del design, conversazioni con i protagonisti del design italiano*, Skira, Milano 2007.